



## **TESTO PROVVISORIO**

# **Centralità della persona: il rispetto della sua dignità umana e cristiana**

*Rev. Prof. Luis Navarro, Pontificia Università della Santa Croce*

## **1. Introduzione**

Alla fine di questa settimana dedicata all'accompagnamento spirituale probabilmente sono emerse tante idee che contribuiscono a capire meglio quanto si riferisce a questo strumento, alle sue modalità di attuazione e alla sua validità per la crescita spirituale e maturità integrale delle anime. Si è cercato di determinarne la natura e perciò si è voluto distinguere nella misura del possibile fra la funzione di governo e l'accompagnamento spirituale. Oggi si è dedicato uno spazio alla distinzione fra accompagnamento spirituale e psicologia. Nella giornata di ieri si è dedicato ampio spazio agli abusi che abitualmente sono collegati, almeno nelle sue prime manifestazioni, con l'accompagnamento spirituale e ai suoi effetti. L'accompagnatore è autore o autrice degli abusi sulla persona accompagnata, che diventa così vittima.

Questa ultima relazione presenta un elemento che sta alla base di quanto abbiamo parlato in questi giorni: la persona e la sua dignità.

L'accompagnamento spirituale è una relazione interpersonale nella quale ci sono due persone: chi accompagna e che viene accompagnato. Sono due persone, con le proprie caratteristiche, personalità diversa, formazione umana, culturale e religiosa diversa, con età diverse e talvolta con stati di vita diversi. Inoltre, sono due persone con una posizione diversa all'interno della medesima relazione, perché l'accompagnatore, pur senza essere dotato di potestà per il fatto di accompagnare, è investito di autorità, il che comporta rispetto nei suoi confronti, ma anche gratitudine, riconoscenza per quanto fa e per il tempo dedicato ad accompagnare. Tale asimmetria potrebbe rendere più facile l'insorgenza di forme di dominio sulla persona accompagnata. Perciò risulta fondamentale avere consapevolezza di chi si ha dinnanzi nella relazione di accompagnamento.

Nell'Ufficio delle Letture della Solennità del Natale di Gesù, la Chiesa ci propone una lettura che è sempre commovente e suscita un rinnovato stupore. San Leone Magno, in un contesto di profonda allegria per la nascita del Signore, che diventa esultazione per il santo, gioia per il peccatore, ma anche speranza per il pagano, si rivolge ai cristiani mettendo davanti ai loro occhi la bellezza di ciò che hanno ricevuto:

“Deponiamo dunque «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. *Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga*



### **TESTO PROVVISORIO**

un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo”.<sup>1</sup>

Parafrasando le parole di Leone, vorrei applicarle alla relazione di accompagnamento spirituale, quasi come un'ammonizione: “Riconosci, accompagnatore, la dignità di chi hai davanti”. Questa consapevolezza costituisce un elemento che impregna tutto il rapporto fra queste due persone. Hai davanti a te una persona, che è stata redenta da Cristo, che è tempio dello Spirito Santo, destinata all'identificazione con Gesù. Perciò è stato scritto che l'approccio dell'accompagnatore è quello di *togliersi sempre i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (Es 3,5)*<sup>2</sup>. Non posso calpestare quella terra, invaderla; posso e devo avvicinarmi con profondo rispetto, camminando con la punta dei piedi, in silenzio pieno di ammirazione dell'azione di Dio in quella persona. Sarò testimone delle cose grandi che fa l'Onnipotente.

Ciò ci fa capire che questa relazione non è circoscritta a due protagonisti. Il terzo e più importante protagonista è lo Spirito Santo, colui che guida le anime alla santità. Gli altri due sono al suo servizio, in ascolto, per discernere quale sia Volontà di Dio per la persona accompagnata. Egli non parla sempre allo stesso modo e a tutte le persone. Certamente per ciascuno Dio ha un piano, un disegno, un cammino di santità che differisce dagli altri. Ciascuno è unico e irripetibile. Questo vero protagonista della vita spirituale non è legato alla relazione di accompagnamento spirituale fra le due persone. Perciò tale relazione non è il canale esclusivo mediante il quale giunge la voce di Dio alla persona. Tuttavia, in questo rapporto si cerca di aiutare nel discernere la voce dell'Altissimo, per comprendere quale sia la Sua Volontà.

Un primo passo per favorire un accompagnamento rispettoso della persona è, come ho detto, quello di essere consapevole della persona che ho davanti, della sua dignità. Parlare di dignità non è altro che parlare di eminenza, superiorità, eccellenza, grandezza, nobiltà<sup>3</sup>. La dignità è intima, indimostrabile.

Dividerò in tre parti questa relazione. Nella prima mi soffermerò sulla dignità umana e cristiana del fedele. Nella seconda proporrò alcune manifestazioni del rispetto tipico di questo rapporto. Nella terza mi soffermerò su alcuni aspetti di questa relazione nelle comunità.

## **2. La persona: la sua dignità e libertà**

Penso che per capire la dignità della persona accompagnata si debba prendere spunto dal fatto, che come afferma solennemente il Concilio Vaticano II, l'uomo “in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per sé stesso” (Cost. Gaudium et Spes, n. 24). Tutti gli altri essere della terra hanno un valore diverso. Infatti, l'uomo, dotato di intelligenza e volontà, è creato a immagine e somiglianza di Dio.

<sup>1</sup> Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa (Disc. 1 per il Natale, 1-3).

<sup>2</sup> Cf. Papa Francesco, Es. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013 n. 169-170.

<sup>3</sup> “La condizione di nobiltà ontologica e morale in cui l'uomo è posto dalla sua natura umana, e insieme il rispetto che per tale condizione gli è dovuto e che egli deve a sé stesso”. Treccani, Dignità. “La dignità è l'intima, indimostrabile nobiltà dell'uomo, l'intima, indimostrabile nobiltà di ogni essere (animale, pianta, roccia), pilastro postulato su cui si fonda l'intera costruzione del formidabile castello dei diritti civili, della vita civile, della cultura civile - della civiltà”. <https://unaparolaalgiorno.it/significato/dignita>



### **TESTO PROVVISORIO**

La sua dignità di essere razionale, e come tale libero e responsabile di regolare la propria attività, di proporsi obiettivi, o di stabilirsi dei limiti, lo colloca al di sopra il resto della creazione, eccettuati gli angeli. Lui ha una speciale dignità, intrinseca all'essere umano, una dignità ontologica, diversa dalla dignità morale<sup>4</sup>. La prima è uguale per tutti, la seconda è diversa e dipende dalle azioni di ogni singola persona. La dignità ontologica di cui parliamo è quella della persona umana ("quod est perfectissimum in tota natura". S. Tommaso, I q. 29, a. 3 ad c), composta da corpo e anima spirituale. La dignità ontologica dell'uomo, in quanto ha la sua radice nella natura umana, è uguale in tutti gli uomini<sup>5</sup>.

Creato libero e razionale, l'uomo non è mai un *oggetto* ma *soggetto*, protagonista, dei rapporti sociali. La sua dignità e la sua libertà, caratteristiche della sua natura, devono essere rispettate da tutti. Ci sono quindi esigenze di giustizia che derivano dalla natura umana. Queste sono i diritti e i doveri fondamentali dell'uomo, i quali sono universali e inalienabili (si pensi al diritto alla vita, all'integrità fisica, ecc.). Di conseguenza, sono uguali per tutti.

### **3. La Chiesa come nuovo Popolo di Dio**

Nel rapporto di accompagnamento spirituale, abitualmente la relazione è fra due persone battezzate, appartenenti al Popolo di Dio. Nella descrizione che si fa della Chiesa in *Lumen Gentium* n. 9 si individuano alcune caratteristiche fondamentali del Popolo di Dio, un Popolo nel quale Dio ha voluto radunare gli uomini, "Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo". Prima fu il Popolo dell'Antica Alleanza, il popolo di Israele. Adesso, dopo la nascita, morte, risurrezione di Cristo, il Popolo di Dio è la Chiesa, Popolo della Nuova Alleanza. Si tratta di un Popolo inteso non come una nazione, o come il popolo che vive in un'area geografica limitata. Il Popolo ha senso come una stirpe, un insieme di persone dello stesso sangue, con forti elementi di unione: uno stesso capo, uno stesso fine, una stessa dignità e una stessa libertà. Nel caso della Chiesa, si dice:

"Questo popolo messianico ha ... per condizione *la dignità e la libertà dei figli di Dio*, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio".

Avere per condizione equivale a *status*, a condizione costituzionale, elemento che lo contraddistingue e accomuna con tutti e senza il quale non esisterebbe quel Popolo. Il Concilio avrebbe potuto adoperare altre espressioni, altre parole nel descrivere questo aspetto basilare. Ha voluto centrare l'attenzione sulla dignità e sulla libertà che è propria di coloro che appartengono al popolo di Dio. Godono di una stessa e uguale dignità, quella di figli di Dio. E godono anche della stessa libertà, quella dei figli di Dio.

---

<sup>4</sup> Cf. J. Hervada, La dignidad y la libertad de los hijos de Dios, in *Fidelium iura*, 4 (1994), p. 12. La dignità ontológica "es la propia de la preeminencia del ente sobre los demás entes por su intensidad de ser, o sea, por su elevada participación en el ser". *Ibid.* p. 14.

<sup>5</sup> Proprio questa preminenza dell'uomo si manifesta nel tendere a fini che raggiunti dignificano l'uomo. Il lavoro perfeziona l'uomo, lo fa migliore. Anche la vita religiosa lo fa virtuoso.



### **TESTO PROVVISORIO**

#### **a) La dignità dei figli di Dio**

Vediamo questi due aspetti fondamentali. La dignità dei figli di Dio è quella acquisita con il battesimo, sacramento mediante il quale l'uomo diventa figlio nel Figlio, figlio adottivo di Dio e membro della Chiesa. La dignità umana è perfezionata tramite la grazia. La dignità dei figli di Dio è la stessa dignità dell'uomo elevata tramite la grazia (non ci sono due dignità nel cristiano). È la dignità battesimale, è uguale per tutti e rimane sempre. Non si perde mai a causa del carattere sacramentale. Tale dignità è la base dello statuto giuridico del fedele: i diritti e doveri fondamentali del battezzato sono esigenze di giustizia derivanti dal Sacramento. Si tenga presente che essere figli di Dio ci rende simili a Cristo, chiamati a seguirlo, a identificarci con Lui, a cercare di raggiungere la santità. La dignità di figli di Dio (ontologica) sta alla base dei diritti e doveri che consentono al fedele di raggiungere la meta alla quale è chiamato.

#### **b) La libertà dei figli di Dio**

La condizione del Popolo di Dio è di un Popolo libero perché composto di figli di Dio che sono liberi, perché il Figlio che è la verità, ci ha fatto liberi. Come ha mostrato J. Hervada, la libertà cristiana si manifesta da un lato nella liberazione dal peccato, la liberazione dalla Legge mosaica e il passaggio a essere sottoposto alla legge della grazia, che è azione dello Spirito Santo, spirito di libertà perché il motore di tutta la vita cristiana è l'amore, che è movimento essenzialmente libero<sup>6</sup>; Dall'altro, la libertà cristiana si manifesta nella libertà di autonomia e di iniziativa<sup>7</sup>.

Di conseguenza, nella Chiesa e nel suo diritto ci sono ampi spazi di libertà di azione ecclesiale e di apostolato. Accanto all'uguaglianza fondamentale esiste nel Popolo di Dio una legittima libertà che manifesta in diversità fra i fedeli. Tutti chiamati a essere santi, ma per cammini diversi, a evangelizzare la società umana, ma con metodi diversi, a vivere l'unica fede in stati di vita diversi, guidati da carismi diversi, per edificare l'unica Chiesa, la Sposa di Cristo.

Il rispetto della dignità e libertà dei figli di Dio si manifesta giuridicamente nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento degli obblighi fondamentali. Fra questi vorrei sottolineare l'importanza del diritto a ricevere i sacramenti e la Parola di Dio. Sono dei beni ai quali il fedele ha diritto. Senza di essi non potrà portare a termine la sua vocazione di figlio di Dio. Inoltre, non dobbiamo dimenticare un'altro

---

<sup>6</sup> “La libertad cristiana, respecto a lo que ahora nos interesa, comprende tres aspectos: En primer lugar, la liberación de la esclavitud del pecado o libertad frente al pecado. La gracia de Dios es más fuerte que el pecado y habilita al hombre para superar el *fomes peccati*. Esto tiene relación con la vocación a la santidad –impensable sin esta libertad frente al pecado– y el derecho del fiel a los medios salvíficos. En segundo término, la libertad cristiana consiste en la liberación de la ley mosaica y su sustitución por la ley de la gracia, que es la acción del Espíritu Santo, el cual es espíritu de libertad (el fiel no es siervo sino hijo), porque el motor de toda la vida cristiana es el amor, que es un movimiento esencialmente libre”. J. Hervada, cit. p. 30.

<sup>7</sup> Cfr. Hervada, cit. p. 31. “La libertad de autonomía es la inmunidad de coacción (...). Es este efecto de la filiación divina; en el Pueblo de Dios se es hijo, no siervo y por tanto hombre libre. El fiel es autónomo en el sentido de que se rige por su razón y su voluntad perfeccionadas por las virtudes y el *sensus Ecclesiae*; no puede ser sometido a fuerzas coactivas, esto es, que sustituyan su libre actuar por presiones externas, que la muevan extrínsecamente. Son lícitos el consejo y la persuasión, pero no la coacción. El fiel vive su vida cristiana según sus decisiones libres y no por coacciones”.



### **TESTO PROVVISORIO**

diritto dei fedeli: il diritto all'intimità, di particolare rilevanza nell'accompagnamento spirituale (cf. can. 220).

#### **4. Il rispetto dovuto nel rapporto di accompagnamento spirituale**

##### *1. Il rispetto della dignità di figlio di Dio*

Ogni fedele è figlio di Dio, e dovrà essere trattato come tale. Dinanzi alle mancanze delle persone nella loro vita spirituale, non si dovrà dimenticare nel rapporto che, come figlio di Dio, avrà sempre tutta la grazia necessaria per corrispondere alla volontà di Dio. Le sue mancanze, cadute, peccati, non lo fanno diventare uno scarto della Chiesa. Merita di essere trattato con il rispetto sempre dovuto a un figlio di Dio, anche e soprattutto quando è figlio prodigo, ma pure quando si tratta del fratello maggiore (cf. Luca, 15, 11-32).

##### *2. Rispetto della libertà della persona*

Colui che accompagna ha una funzione di illuminare, orientare, osservare per capire verso dove lo Spirito guida quell'anima. Ma non può imporre: la sua funzione è di servizio, non di dominio. Tante volte, offrirà dei consigli, suggerirà, incoraggerà a esplorare vie nuove nella vita di orazione, tramite anche letture di brani scelti della Sacra Scrittura e di autori spirituali. Il fedele che è accompagnato potrà essere consigliato, orientato, ma mai obbligato.

Questa libertà è fondamentale nell'ambito dell'accompagnamento spirituale. Nella vita spirituale, nel cammino di ogni singola persona, predomina la libertà, mai la costrizione. Il fedele vive la vita cristiana liberamente, per amore a Dio e agli uomini. È lui o lei che prende le decisioni, non l'accompagnatore.

##### *3. Rispettare la natura del rapporto di accompagnamento*

Questo rispetto si manifesta almeno in due ambiti:

a) il rapporto deve sempre essere *libero*: sia quando si instaura, sia durante il suo perdurare e, infine, quando si estingue. Un fedele si avvicina a un altro e gli chiede di essere accompagnato nel suo percorso. Chi riceve questa richiesta accetta liberamente. Il rispetto dell'autonomia del fedele si manifesta nella capacità di dare spazio alla sua iniziativa, di non mettere pressione alla persona anche per quanto riguarda l'apertura del cuore. Chi accompagna deve saper rispettare i tempi di ciascuno, saper ascoltare, facendo eventualmente domande con delicatezza nel rispetto della libertà. Tutto il rapporto di accompagnamento è fondato sulla fiducia, non sul dominio. E per conquistare la fiducia ci vuole un tempo.

La persona che vuole essere guidata deve esser lasciata con sufficiente libertà per continuare quel rapporto o interromperlo. Questa dovrà riflettere se c'è una crescita nella sua vita interiore, di preghiera, di unione con Cristo.



### **TESTO PROVVISORIO**

Normalmente è opportuno stabilire la periodicità degli incontri e il luogo in cui si terranno. Così entrambi avranno il tempo per preparare nell'orazione quegli incontri. Nello sviluppo della relazione, si dovrà essere attenti a non legare la persona a sé. Chi è accompagnato deve sapersi ben voluto dall'altro, ma questo non deve sbocciare in un attaccamento e in familiarità eccessive. Tale attaccamento da parte di chi è accompagnato potrebbe diventare una catena per chi accompagna, manifestandosi in richieste insistenti, ossessive, che in casi patologici diventano una vera persecuzione. Se prima abbiamo indicato che chi è guidato può interrompere il rapporto, logicamente lo può fare chi guida, in particolare in questi casi. L'abuso può provenire da entrambi i soggetti.

b) non si devono varcare i *limiti* della relazione con il rischio di trasformarla.

L'accompagnamento spirituale non è un rapporto di amicizia. Tenendo conto della profonda conoscenza della persona, colui o colei accompagna, dovrà essere attento a non modificare i termini e la natura della relazione. Eviterà che la vicinanza spirituale diventi una relazione di "intimità", con manifestazioni di affetto che sarebbero fuori luogo nell'accompagnamento (baci, abbracci). Perciò, una certa distanza aiuta a rispettare i limiti. Essa si concretizza nell'uso di un luogo adatto per quei colloqui (chiese, cappella, salottini alla vista, o luoghi aperti), nel mantenere una distanza fisica fra le due persone evitando contatti fisici stretti, nel delimitare la durata degli incontri (parleremo un'ora ogni mese), ecc.

Se colui che accompagna è sacerdote eviterà di imporre che la persona accompagnata si confessi con lui. Deve rispettare la libertà del fedele nell'accostarsi al sacramento della Penitenza: con chi vuole e quando lo vuole (cf. can. 991).

Come si sa, quanto riguarda questo sacramento gode di una particolare protezione. Si deve evitare a tutti i costi che quanto riferito esca da questo ambito. Il confessore non dovrà dire nulla sulla persona, sulle sue qualità, sulle virtù o difetti. Logicamente quanto riguarda il sigillo sacramentale è inviolabile (cf. c. 983 §1) e nemmeno il penitente può liberarne il sacerdote<sup>8</sup>. Di fatto, il confessionale serve a garantire l'anonimato del fedele e facilita la celebrazione rispettosa del sacramento (cf. can. 964).

Ma anche quanto riguarda l'accompagnamento spirituale deve rimanere nel segreto<sup>9</sup>. La persona accompagnata, invece, può riferire quegli elementi a chi pensi sia utile che ne venga a conoscenza.

c) Dare la priorità all'azione dello Spirito Santo

---

<sup>8</sup> "Il sigillo esula, perciò, anche dalla disponibilità del penitente, il quale, una volta celebrato il sacramento, non ha il potere di sollevare il confessore dall'obbligo della segretezza, perché questo dovere viene direttamente da Dio". S. Tribunale della Penitenzieria Apostolica, Nota sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale, 29 giugno 2019.

<sup>9</sup> A proposito della direzione spirituale, la Penitenzieria apostolica afferma: "Anche questo particolare ambito, perciò, domanda una certa qual segretezza *ad extra*, connaturata al contenuto dei colloqui spirituali e derivante dal diritto di ogni persona al rispetto della propria intimità (cf. can. 220 CIC). Per quanto in modo soltanto "analogo" a ciò che accade nel sacramento della confessione, il direttore spirituale viene messo a parte della coscienza del singolo fedele in forza del suo "speciale" rapporto con Cristo, che gli deriva dalla santità di vita e – se chierico – dallo stesso Ordine sacro ricevuto". S. Tribunale della Penitenzieria Apostolica, Nota sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale, 29 giugno 2019.



### **TESTO PROVVISORIO**

Colui che accompagna e l'accompagnato ricorderanno spesso che lo Spirito Santo è il vero è unico direttore e guida spirituale ed Egli *ubi vult spirat*. Lui lo fa sempre. Il compito nostro sarà ascoltare la sua voce. L'accompagnatore deve essere accanto, non davanti. Uno che aiuta, non uno che impone.

## **5. Alcuni aspetti specifici dell'accompagnamento spirituale nei movimenti e nelle nuove comunità**

### *1. L'accompagnamento dei membri*

Come abbiamo indicato sopra, si deve rispettare la dignità e la libertà dei figli di Dio in ogni rapporto di accompagnamento spirituale. Vorrei soffermarmi sulla relativa situazione nei movimenti. Perché? Perché c'è il rischio che il rapporto del membro con la sua comunità, in cui si concretizza la sua donazione totale a Dio a favore di quella realtà ecclesiale, faccia dimenticare semplicemente che quel membro è prima di tutto un *christifideles* (la sua prima e fondamentale situazione nella Chiesa), dotato di diritti e doveri fondamentali, derivanti del battesimo. Tale condizione giuridica e ciò che ne consegue deve essere rispettata sia dalla Gerarchia che dagli altri fedeli. E fra questi da tutti gli altri membri del movimento, anche da quelli che esercitano una funzione di guida, un servizio di autorità. Nell'accompagnamento spirituale di un membro risulta particolarmente necessario non dimenticare questo aspetto: ha diritto a ricevere gli aiuti necessari per poter vivere il carisma nel suo stato di vita (matrimoniale, clericale, laicale, consacrato). Fra questi mezzi sta l'accompagnamento, un accompagnamento mirato, attento alle condizioni di età, di formazione religiosa, ma anche accademica, di vocazione professionale, ecc. Non tutte le persone sono uguali e nemmeno lo sono nelle diverse tappe della vita. Un accompagnamento ben fatto contribuirà alla crescita umana e spirituale non solo della persona ma anche del movimento o comunità di appartenenza.

Viceversa, dobbiamo essere consapevoli che da un accompagnamento deviato sorgono tanti problemi, che lasciano delle ferite profonde nelle persone. Si pensi ad atteggiamenti di progressiva seduzione che attirano a sé la persona, la leggano a sé e così diventa manipolabile, è sotto il potere di chi accompagna. Tale rapporto potrà essere, come abbiamo visto nelle relazioni di ieri, fonte di abusi spirituali, di coscienza e anche di natura sessuale. Tutto ciò costituisce evidentemente una violazione dei diritti dei fedeli, anche quando tali comportamenti non sono stati configurati dal Legislatore come delitti. I membri che subiscono questi abusi certamente potranno denunciarli dinanzi all'autorità ecclesiastica.

Senza essere un accompagnamento personale deviato si deve riflettere sui rischi di quello comunitario (che certamente ci deve essere) quando non è ben fatto: se è invadente può appiattire, depersonalizzare i membri, uniformando il loro modo di pensare, rendendoli cloni dei moderatori o dei fondatori. Tutti pensano lo stesso, ragionano allo stesso modo, sono uniformati anche esternamente (modo di vestire, pettinarsi, con un linguaggio con espressioni proprie che altri non capiscono, ecc.). Ciò comporterebbe un indebolimento dell'identità e dei valori personali di ciascuno.

#### **a) La scelta dell'accompagnatore personale**

In questo ambito emergono alcune domande: il membro è libero di scegliere la persona che lo accompagnerà? Può essere una persona esterna alla comunità o al movimento o dovrà essere una



### **TESTO PROVVISORIO**

persona interna? Per dare risposta a queste domande si devono tener conto di diversi fattori: una è la situazione della persona nei primi passi della propria vocazione e un'altra quella di una persona matura nel suo cammino. Si dovrà anche considerare che un accompagnatore interno conosce bene il carisma, gli scritti del fondatore, lo stile di vita, il tipo di attività di evangelizzazione, ecc. In questo ambito potrà consigliare meglio nel percorso di questa persona. Perciò nelle prime tappe di discernimento si può considerare opportuno che l'accompagnatore sia interno. Qualora lo sia, bisognerà considerare il caso che l'accompagnatore viva nella stessa casa della persona accompagnata. Tale situazione può non essere sempre conveniente, perché una presenza nello stesso ambito abitativo potrebbe diventare troppo invadente, favorendo la sensazione di essere osservato e giudicato da chi accompagna.

Qualora l'accompagnatore scelto sia esterno, costui dovrà avere una informazione di prima mano sul carisma, sul cammino di identificazione con Cristo che si vive in quella realtà, sulla tipologia dei membri e gli impegni richiesti e su altri elementi che possono incidere sulla persona accompagnata (si pensi a momenti di crisi della comunità, stile di governo, ecc.). In certi movimenti, in particolare, se c'è stata scarso rispetto della distinzione fra foro interno e foro esterno, si raccomanda che l'accompagnatore sia esterno, perché avrà anche un parere più libero per contribuire al discernimento e godrà di una prospettiva più ampia.

Ciò che risulta palese è che la persona che accompagna non può esercitare nessuna funzione di governo sull'altra. Il rischio di mescolare funzione di governo e di accompagnamento è reale. Perciò la Chiesa chiede, ad esempio, che per i seminaristi e la loro ammissione agli Ordini il direttore spirituale del seminario non può essere consultato (cf. can. 240, § 2). Logicamente egli non può dare il suo parere in modo spontaneo perché non è stato consultato.

Per quanto riguarda il sacramento della penitenza, il rispetto della persona esige una squisita delicatezza: c'è una libertà assoluta, come abbiamo già fatto notare. Perciò, se la persona lo vuole può rivolgersi anche a un sacerdote appartenente al movimento o comunità. Si potrebbe chiedere: si può consigliare di accostarsi a questo sacramento con uno specifico sacerdote? Senz'altro sì, purché sia un consiglio fondato sulle qualità del sacerdote, della sua esperienza, preparazione. Ma lasciando la più assoluta libertà. Ciò potrebbe sembrare facile e ovvio, ma ci possono essere meccanismi che mettano pressione sulla persona per seguire il consiglio ricevuto, come lodare pubblicamente un membro perché ha agito secondo quanto suggerito o trattarla in modo speciale perché accoglie il suggerimento, ecc.

#### **b) Accompagnamento comunitario e quello personale**

In ogni realtà carismatica c'è un accompagnamento spirituale portato avanti dalla stessa comunità o movimento. C'è un carisma, che si rende concreto in uno stile di vita, negli scritti del fondatore, nelle tradizioni che sono trasmesse di una generazione all'altra. I dirigenti hanno un ruolo particolare in questi campi e lo svolgono tramite la formazione in tutti gli ambiti (spirituale, umana, dottrinale), le linee comuni di governo manifestate in scritti a tutti i membri, indicazione di apostolati prioritari adeguati al tempo presente, ecc. Ogni membro è chiamato a inserirsi in questa scia. Per evitare che quanto di comunitario c'è, assorba quanto di individuale e unico c'è nella persona, l'accompagnamento personale deve fare attenzione a rafforzare quanto di positivo c'è nella persona e promuovere la capacità di iniziativa nel vivere il carisma all'interno della Chiesa. Ciò sarà segno di



### **TESTO PROVVISORIO**

essere corresponsabile del dono di Dio che ha ricevuto il movimento. Questo si rivela necessario anche nella vita delle prime generazioni di una realtà carismatica: il ruolo dei fondatori e quello dei primi seguaci è fondamentale. Il loro influsso su tutto è evidente. Perciò si dovrà curare dare spazio alle più giovani vocazioni, altrimenti il loro ruolo consiste in calcare ciò che hanno fatto i predecessori.

#### 2. L'accompagnamento di persone non membri

Infine, vorrei soffermarmi sul grande servizio *ad extra* offerto da tante comunità che orientano spiritualmente le persone che entrano in contatto con i loro apostolati. Infatti, i movimenti e nuove comunità sono viste come ambiti dove ci sono persone che possono orientare altri fedeli. Tante persone scoprono il proprio cammino, la loro vocazione nella Chiesa mediante quell'orientamento.

Quando si offre questo servizio, si deve anzitutto curare la preparazione delle persone che accompagneranno altre. Non basta la buona volontà. Occorre formazione, esperienza, e una certa maturità. Infatti, non tutti i membri di una comunità o movimento è in grado di farlo. Poi si dovrà avere molta cura per evitare ogni modo di imporre una scelta vocazionale, per attrarre la persona al proprio movimento o comunità. Si dovrà conoscere bene la persona, la sua storia, le sue circostanze familiari, professionali, il suo carattere; si dovrà considerare in presenza di Dio tutte queste circostanze per capire verso dove lo porta il Signore: vocazione matrimoniale, celibataria, sacerdozio, vita religiosa, ecc. Chi accompagna può offrire degli spunti, ma mai dovrà indicare "la tua vocazione è", o peggio ancora rifarsi a rivelazioni, che toglierebbero la libertà della persona. Il compito sarà mettere la persona nelle condizioni di scoprire da sola la Volontà di Dio.

L'accompagnamento delle persone non deve scendere a dettagli minimi. Deve centrarsi abitualmente sui principi che illuminano la persona e rendono possibili che questa prenda con responsabilità personale le decisioni. Ciò diventa ancora più evidente nei casi in cui è accompagnata una coppia di sposi: tanti aspetti della loro vita sono oggetto di decisioni condivise, senza ingerenza da parti di chi accompagna. Nell'ambito familiare, ad esempio, sono i genitori i primi responsabili dell'educazione cristiana e integrale dei figli. Non è il movimento che ordina o decide cosa devono fare. Lo stesso si può indicare per quanto riguarda aspetti riguardanti il lavoro professionale dei coniugi<sup>10</sup>.

### **Conclusione**

"Riconosci, accompagnatore, la dignità di chi hai davanti". Questa ammirazione dinanzi a chi è accompagnato ci porterà a un rispetto della sua persona, che mai potrà essere eccessivo. Spero che lungo questi giorni avremo scoperto punti in cui possiamo migliorare in questo servizio alle anime. Un servizio voluto da Dio per la sua Chiesa.

---

<sup>10</sup> La delicatezza e rispetto delle persone deve essere accentuata quando la stessa persona accompagna la coppia. Avere accesso all'intimità di entrambi non è in linea di massima auspicabile, per i rischi di guidare le persone sulla base della apertura del cuore dell'altro coniuge.